



## Un “gioiello” in 1090 cc

A cura di  
**PIERFRANCESCO MAINETTI**

Nel panorama anni 50-60, la casa Lancia occupa uno spazio particolare: la produzione Lancia doveva farsi strada in un settore dominato dalla Fiat e dall'Alfa Romeo che offrivano soluzioni convenienti oltre che funzionali. <http://ambulanze.vai.li>



### La “Lancia”

Un'ambulanza Lancia veniva inserita più facilmente in un autoparco di associazioni piccole o relativamente fortunate sotto il profilo economico: le qualità meccaniche di una Lancia influivano sensibilmente sul prezzo finale dell'ambulanza.

Tuttavia la Lancia Ardea e la Lancia Appia 2ª serie si conquistarono un ruolo importante nel panorama degli anni 50-60; la Lancia Appia in particolare visse un periodo di intenso contributo al soccorso sanitario grazie alle sue doti meccaniche brillanti, esaltate da sospensioni efficacissime e veramente all'avanguardia.

Il più attivo fra i carrozzieri che si occuparono di questa ambulanza fu Garavini, figlio di una tradizione importante nel settore sanitario anche se la sua fama investe altri ambiti:



*Il portellone a doppia anta e il vano sanitario offrono a prima vista un'ampio spazio considerate le sue dimensioni*

in effetti bisogna ricordare che la famiglia dei Garavini tendeva ad occuparsi di ambulanze in quei periodi in cui l'offerta del mercato era poco soddisfacente ad esempio per le auto sportive o altri veicoli particolari.

Proprio osservando una Lancia Appia ambulanza, conservata presso il Museo di Montemurlo (“Gruppo Ambulanze d'Epoca”) in provincia di Prato, ho realizzato definitivamente quale fosse lo “stile Garavini” di costruzione delle ambulanze.

La sua tendenza era quella di applicare alla struttura del veicolo commerciale piccole modifiche indispensabili all'involucro di un funzionale vano sanitario.

Nel caso della Lancia Appia le trasformazioni esterne si notano nel portellone posteriore a doppia anta e nella metratura.

Il veicolo si presenta nel complesso con un aspetto elegante nelle sue di-



*I comandi "all'inglese" sono una caratteristica più che singolare per una produzione italiana.*

mensioni contenute che fanno rientrare questa ambulanza nella categoria delle "medio-piccole".

### Un "frontale" accattivante

Oggi la normativa non permetterebbe più volumetrie così ridotte se non per esigenze eccezionali.

I parafranghi sono molto particolari nella loro forma lievemente squadrata, il frontale è decisamente accattivante specialmente per la mascherina a forma di scudo sapientemente disegnata tra i due fari incastonati nella carrozzeria. Il vano sanitario, illuminato da due vetri laterali e da quelli del portellone, risulta intelligentemente allestito considerate le dimensioni.

La barella è posizionata con la testa a filo della parete divisoria, due sedi-

li posti sul lato destro sono uno schiena all'altro per garantire un maggior movimento ai soccorritori. Completano l'allestimento sanitario un lavandino e un armadietto, manca l'impianto fisso di ossigenoterapia secondo gli schemi del periodo che consentivano di solito l'utilizzo di bombola "portatile" agganciata su una struttura piuttosto semplice. Sotto il pianale veniva fissata la ruota di scorta, soluzione già utilizzata negli anni precedenti; l'unico accesso al vano sanitario è il portellone posteriore, la soluzione aggiuntiva della portiera laterale non era ritenuta necessaria su questa tipologia di mezzi: ricordo ancora che la normativa a riguardo era veramente vaga. Una foto ufficiale evidenzia soltanto

"l'occhio di Polifemo" per la segnalazione luminosa, tuttavia nel 1959 anche la Lancia Appia dovette munirsi di lampeggiante blu.

### Comandi "all'inglese"

La caratteristica della cabina di guida più singolare, è rappresentata dalla posizione a destra dei comandi (all'inglese): questa non era una novità per le vetture Lancia che inevitabilmente adottavano il sistema anche per le ambulanze.

Questo gioiello di semplicità strutturale e di grande intuizione meccanica incarna per certi versi le ultime correnti di una filosofia di ambulanza su base che avrebbe di lì a poco lasciato il primato ai più moderni furgoni (Romeo e il Fiat 1100T), iniziatori di quel lentissimo processo di "medicalizzazione" dell'ambulanza che ancora oggi trova in Italia ostacoli e difficoltà di completa applicazione.

### Nota per il Collezionista

Gli appassionati del modellismo sanitario conoscono già da tempo la realizzazione in scala 1:43 proprio dell'ambulanza Appia di un artigiano (specializzato nel settore Lancia PB model).

Il modello in resina e metallo, giustifica la citazione in quanto unico: oggi il mercato non accetta approssimazioni nella geometria del modellino e bisogna ammettere che la lavorazione in resina, salvo rari casi, lascia davvero a desiderare... ■



## SEMPRE IN PRIMA FILA

Anche quest'anno la Croce Bianca è stata presente, ospite del Circolo Italiano Camion Storici "Gino Tassi" con le nostre ambulanze storiche all'Hobby Model Expo presso il Parco Esposizione di Novegro. La Sezione di Paullo, come ormai consuetudine, è riuscita ad approntare altre ambulanze restaurate, a rappresentanza di quelle appartenute alla Sezione Centro intorno agli anni '70: il Peugeot 504 e il piccolo furgone Fiat 600 T (chiamato a suo tempo con il vezzeggiativo "cucciola"). L'autoparco Storico della nostra Associazione, nasce nel settembre del 1997 da una felice idea della Sezione di Paullo, che fece "rivivere" la prima ambulanza (sulle basi di una Fiat Campagnola con la livrea azzurra) dedicandola alla memoria di Don Giuseppe Bignami. Da allora l'Autoparco Storico si è arricchito di "nuovi" automezzi, obiettivo forse inizialmente impensabile, considerato l'enorme dispendio d'energie e di costi che comunque, grazie alla disponibilità dei volontari



della stessa Sezione, possono in un certo senso ritenersi compiuti ed il successo riscosso ha ripagato ogni sforzo. Attualmente nel nostro Autoparco Storico si possono contare, nelle diverse livree, ben nove ambulanze: Fiat 1100 T, Fiat Campagnola, Fiat 600 T, due Volkswagen T, due Fiat 238, Peugeot 504, Volkswagen Trasporter, e ben presto vedranno la luce, poiché attualmente sono in attesa di sistemazione un'Alfa Romeo 2°, Alfa Romeo F12, Fiat 238 tetto alto e un Volkswagen prima serie; inoltre attendiamo con impazienza che la Sezione di Cesano Maderno presenti il Fiat 1100 BLR.

Sul piazzale del Parco Esposizioni di Novegro, oltre ai nostri automezzi, se ne potevano ammirare altri molto belli, singolari ed imponenti, appartenenti al Circolo Camion Storici, di cui siamo soci onorari.

Nella foto si può ammirare uno splendido OM Taurus del 1945 ancora con targa originale, e la scritta "Dio ci salvi" che all'epoca tradizionalmente si esprimeva a protezione della guida.

**G.R.**